

# IL CRISTIANO, GIORNO PER GIORNO

... in santità e giustizia, alla sua presenza, tutti i giorni della nostra vita  
(Luca 1:75)

Il valore del matrimonio nella nostra società è “attaccato” da ogni punto di vista: *naturale* (riguardo al genere), *legale* e *spirituale*. Riguardo all’aspetto *naturale*, biblicamente parlando il concetto stesso di matrimonio fra persone dello stesso sesso è una contraddizione in termini. La Scrittura, infatti, insegna che Dio *li creò maschio e femmina e che disse: “Perciò l’uomo lascerà il padre e la madre, e si unirà con sua moglie, e i due saranno una sola carne”* (Matteo 19:4, 5). Considerando l’aspetto *legale* (convivenza, unioni di fatto, divorzio veloce ecc.), sebbene i credenti abbiano come riferimento la Parola di Dio (Gesù dice: *Così non sono più due, ma una sola carne; quello dunque che Dio ha unito, l’uomo non lo separi* (Matteo 19:6) e rifiutino tutto ciò che nega la specificità e l’indissolubilità del matrimonio, non pretendono di imporre il loro credo per legge (sperando e pregando che non avvenga il contrario). Per quanto riguarda, infine, l’aspetto *spirituale* (su cui si concentrerà il nostro studio) il credente deve riconoscere che in quest’ambito le sconfitte (non solo quelle evidenti e plateali) sono numerose. Ed è, perciò, di fondamentale urgenza dare rilievo ai principi biblici riguardanti il matrimonio, lo scopo di Dio per entrambi i coniugi e per la famiglia.

## IL “GIORNO” DEL MATRIMONIO

*Due valgono più di uno solo ... una corda a tre capi non si rompe così presto*  
(Ecclesiaste 4:9, 12)

Una delle affermazioni che più mi hanno colpito riguardo al matrimonio cristiano è di un noto pastore statunitense (J. Piper) che ha scritto: *Il dono più grande che puoi fare al tuo coniuge è di amare Dio più della sua stessa vita*. Si tratta di un pensiero sconvolgente per chi non conosce il Dio della Bibbia. Bisogna, però, dire che potrebbe suonare sgradevole persino alle orecchie di cristiani nati di nuovo che pensano che quella di Piper sia una “provocazione”, una frase a effetto, scritta soltanto per far riflettere. In effetti, essa esprime una grande verità che deriva da una prospettiva molto alta del matrimonio in vista della gloria di Dio, che - come diciamo spesso - non è in concorrenza con la gioia, la felicità e la realizzazione della Sua creatura prediletta, anzi!

### **IL MATRIMONIO NEL PIANO DI DIO**

L’origine del matrimonio non deriva dagli istinti animali né dall’evoluzione sociale dell’uomo, ma è da attribuire a Dio. All’inizio, quando guardò la Sua creazione, Dio vide che ogni cosa era buona, dopo aver creato l’uomo, Egli vide tutto quello che aveva fatto e lo giudicò molto buono (Genesi 1:10, 12, 18, 26-31). Il superlativo, dunque, è legato alla creazione della coppia, del matrimonio, della famiglia. Genesi 2:4-25 descrive in maniera dettagliata il racconto del capitolo uno. Consideriamo alla luce di questi testi:

1. *Le origini dell’uomo e della donna* (Genesi 2). Dio creò l’uomo dalla polvere della terra (v. 7), lo pose in un luogo magnifico, gli affidò un lavoro (vv. 8, 15), gli impartì un limite per uno sviluppo morale (vv. 16, 17). Dio non creò la donna dalla polvere della terra ma dal fianco dell’uomo (vv. 21-23), affinché tra di loro vi fosse una relazione ancora più intima di quella che poteva derivare dall’essere della stessa materia. In ebraico uomo è *Isb*, donna *Isab* per evidenziare la derivazione e l’unione;
2. *L’esigenza del matrimonio* (v. 18). Dio diede all’uomo un aiuto come suo complemento, giacché egli non è autosufficiente (Ecclesiaste 4:10; 1Corinzi 11:7), ha bisogno della donna (e viceversa). In questo modo Dio ha soddisfatto tre importanti esigenze dell’uomo: *affettiva* (amore), *psicologica* (sostegno) e *sociale* (comunicare);
3. *L’essenza del matrimonio* (v. 24). Il matrimonio è l’unione *fisica, morale e spirituale* di un uomo e una donna uniti da Dio (cfr. Ecclesiaste 9:9, 4:12);
4. *Lo scopo del matrimonio*. In un mondo e in un cristianesimo sempre più “antropocentrici” lo scopo del matrimonio sembra essere la felicità e la realizzazione dell’individuo. L’affermazione non è sbagliata se, però, ci si accorda sul fatto che soltanto mediante la *redenzione* e per mezzo della *santificazione* l’uomo e la donna possono “realizzare la felicità e sé stessi” secondo il disegno del Creatore. E, in tal modo, Lo glorificano. Soltanto in questo modo possono godere appieno e con profitto (morale, spirituale e fisico) dei privilegi del matrimonio, che consistono:
  - a. *Nella compagnia e nel sostegno reciproco* (Genesi 2:18; Ecclesiaste 4:9-12). L’affermazione è divina e innegabile, l’uomo è stato concepito per essere “sociale”, non solitario;
  - b. *Nell’unione fisica, nella procreazione e nell’educazione dei figli* (Genesi 1:28). L’unione fisica vissuta nel disegno e nella volontà di Dio non costituisce peccato; lo diventa quando è usata impropriamente (1Corinzi 7:3-5).

Una coppia può programmare la nascita di un figlio affinché ogni bambino sia desiderato. Tuttavia, i genitori dovrebbero ricordarsi che la loro non è l'autorità decisiva e dovrebbero accettare ogni figlio che viene loro dato. Ci deve onorare e responsabilizzare il fatto che Dio abbia scelto due persone che si amano e inesperte per il compito più importante del mondo: quello di educare le nuove generazioni (Efesini 6:4; Proverbi 22:6). Sin dai primi giorni di vita, un bambino è influenzato dall'ambiente: i genitori formano l'ambiente del bambino, e l'ambiente forma il suo carattere (Deuteronomio 6:6-9; 2Timoteo 1:5; Ebrei 11:23-26);

- c. *Nell'adorazione, nella testimonianza e nel servizio.* L'unione coniugale costituisce uno dei doni divini per i credenti che hanno l'opportunità di testimoniare dell'amore di Dio rivelato in Cristo durante tutto il tempo della loro vita terrena (Proverbi 18:22; Efesini 5:22-33; Matteo 5:16; Ebrei 13:4).

---

#### ANNOTAZIONE

*Diversi sono gli esempi di coppie che hanno onorato il Signore con la loro unione matrimoniale: Sara e Abraamo, Amram e lochebed, Rut e Boaz, Giuseppe e Maria, Elisabetta e Zaccaria, Aquila e Priscilla, Filemone e Apfia... per non parlare delle diverse "famiglie" di cui si parla nel Nuovo Testamento e che sono onorate da Dio per aver contribuito all'Opera.*

---

5. *La stabilità del matrimonio.* L'evidente disgregazione familiare, la promiscuità incoraggiata in ogni modo e il divorzio costituiscono una sfida per la chiesa e i cristiani. Nel nostro tempo l'idea di lealtà, fedeltà nel matrimonio non solo non è considerata importante, ma è spesso rifiutata o derisa come segno di chi la vive o l'insegna è tacciato di ottusità e bigotteria (cfr. 1Pietro 4:3, 4). D'altro canto, la Bibbia dice che il matrimonio:
  - a. *È un'unione indissolubile: La moglie è vincolata per tutto il tempo che vive suo marito; ma, se il marito muore, ella è libera di sposarsi con chi vuole, purché lo faccia nel Signore* (1Corinzi 7:39; cfr. Matteo 19:5, 6; Romani 7:2, 3; Ebrei 13:4);
  - b. *È un Patto, che dunque implica fedeltà* (Malachia 2:14; Proverbi 5:15-20);
  - c. *È un atto pubblico e dunque, esclude la convivenza.*

#### IL "GIORNO PRIMA" DEL MATRIMONIO: IL FIDANZAMENTO

---

Il profeta Amos disse: *Due camminano forse insieme, se prima non si sono accordati?* (3:3). Una versione in lingua corrente traduce così: *Possono cominciare un viaggio insieme se non s'incontrano?* L'incontro e l'accordo fanno di due sconosciuti una futura coppia, che può andare lontano, insieme. Il fidanzamento dovrebbe essere questo e persino la definizione del dizionario della lingua italiana lo chiarisce: "Promessa reciproca di matrimonio", "periodo di tempo compreso tra la promessa di matrimonio e le nozze". Sebbene questa non sia la sede per approfondire l'argomento, facciamo alcune riflessioni al proposito, che potranno essere utili per tutti: giovani, genitori, nonni, monitori e anziani nella fede.

1. *La cultura moderna ha (con diverse varianti e implicazioni morali e spirituali) trasformato il fidanzamento* in qualcosa che stride con i concetti biblici, ben oltre le differenze culturali e storiche che ci dividono dai tempi e dalle culture descritte nella Bibbia (cfr. Romani 12:1, 2). Al di là delle ricostruzioni storiche, è facile capire che il fidanzamento è, alla luce di tutta la Scrittura, una consapevole, saggia e devota preparazione per il matrimonio, nella volontà di Dio.
  - a. *Nessun indizio biblico può essere trovato per sostenere che il fidanzamento sia la soluzione per la solitudine dei giovani e per il loro bisogno di socializzare o realizzarsi* (cfr. Salmo 62:1, 2, 5);
  - b. *Nessun sostegno biblico può avere l'idea che il fidanzamento (o "i" fidanzamenti) serva a procedere "per tentativi" a trovare la persona giusta* (cfr. Genesi 24:12; Rut 3:10);
  - c. *La Bibbia non insegna per niente che il fidanzamento sia un "antipasto" del matrimonio dove si pregustano i diversi aspetti del matrimonio* (cfr. Ebrei 13:4; Matteo 1:18, 19).
2. *Perché il giorno del matrimonio sia felice (veramente) e gradito a Dio* è necessario che nel "giorno prima", ci siano delle irrinunciabili esperienze, scelte, priorità:
  - a. *Ci deve essere una vera nuova nascita, con una crescita conseguente, la ricerca del battesimo, del frutto e della pienezza dello Spirito Santo e la ricerca della santificazione* (2Corinzi 6:14);
  - b. *Ci deve essere una vera ricerca delle cose di lassù, l'impegno nella devozione cristiana, nell'adorazione, nel servizio, nella testimonianza e nell'evangelizzazione* (cfr. 2Corinzi 4:18; Colossesi 3:1, 2);
  - c. *Ci deve essere, inoltre, un estremo senso pratico, studiando o lavorando come se dovessimo vivere per cento anni e aspettando il ritorno di Gesù Cristo come se dovesse avvenire in questo momento* (Tito 2:11-14).
3. *Come trovare la persona giusta?* La risposta potrà apparire irritante, ma la verità è che dobbiamo avere fiducia in Dio che conosce ciò che è bene per noi e che opera per far sì che il Suo piano per noi si realizzi e perciò...

- a. *più che sognare la felicità, è bene godersi la gioia di essere figli di Dio, coltivare sane relazioni fraterne, comunitarie e sociali affidando, serenamente e con fiducia, a Lui e alla Sua guida una scelta così importante* (1Pietro 5:7);
- b. *più che pregare “per una persona”, è bene che si viva una vita costante di preghiera e meditazione personale della Parola* (1Tessalonicesi 5:17, 18; Matteo 7:18);
- c. *più che cercare la persona giusta, è bene cercare il regno e la giustizia di Dio, sapendo che TUTTE le altre cose saranno sopraggiunte. Ci crediamo oppure no, non c'è una via di mezzo!* (Romani 8:32).

#### ANNOTAZIONE

*Sebbene possiamo apparire troppo romantici, pensiamo a quelle “pecoraie”, peraltro bellissime, che trovarono marito proprio mentre si dedicavano a fare ciò che Dio aveva predisposto per la loro vita che sembrava non avere chissà quali sbocchi. E a quell'altra fanciulla, che fu notata proprio per la sua disponibilità ad abbeverare dei cammelli.*

*E ci ricordiamo di quei “fuggiaschi”, la cui vita era stata stravolta e i cui sogni sembravano infranti che trovarono proprio in quelle ragazze le compagne della loro vita? E di quel quarantenne, impacciato e timido che ricevette “a domicilio” la sposa che diede una svolta alla sua esistenza? Vogliamo provare a ricordare di chi stiamo parlando? Sono soltanto storie di altri tempi o storie d'altra fede?*

#### **IL “GIORNO” DEL MATRIMONIO: LA FESTA**

Questa parte del nostro studio deve iniziare necessariamente qui: “... *ci fu una festa nuziale in Cana di Galilea ... E Gesù pure fu invitato con i suoi discepoli alle nozze*”. Sappiamo tutti che Gesù andò a quelle nozze e proprio là fece il primo dei suoi segni miracolosi. Non possiamo soffermarci su tutti i significati di questo miracolo, ma possiamo ricordare come finì quella festa: *Gesù ... manifestò la sua gloria, e i suoi discepoli credettero in lui*. Una festa di matrimonio, dunque, dovrebbe glorificare Cristo e promuovere la fede! Quali consigli si possono dare a una coppia di fidanzati, ai loro genitori, ai loro amici perché una festa di matrimonio sia un'occasione per glorificare Dio? In tre parole: *GESÙ SARÀ INVITATO?*

1. *La data*. Quando decidono di sposarsi, bisogna che i fidanzati ragionino tenendo in considerazione sia gli aspetti spirituali, sia quelli pratici. Gli opposti atteggiamenti di misticismo e materialismo non sono graditi al Signore, poiché il cristiano è - nel contempo - una persona concreta e spirituale. Alcune delle cose che diremo sono principi generali validi per ogni aspetto della vita.
  - a. *Aspetti pratici*. È necessario pensare all'abitazione, al lavoro, alla capacità di spesa personale e familiare, ascoltare il parere dei genitori che non dovrebbe essere “sopportato”, ma tenuto in debita considerazione. Se da un canto non c'è da vergognarsi nel cominciare con poco, senza pretendere di avere già tutto, dall'altro lato è necessario chiedersi se sia il caso di *partire* se non ci sono dei “presupposti minimi” (cfr. Luca 14:28-30).
  - b. *Aspetti spirituali*. È ovvio che certe cose debbano esser fatte per tempo (prima di fidanzarsi), ma prima di programmare il matrimonio (sia separatamente, sia insieme) i promessi sposi si dovrebbero interrogare sulla loro condizione spirituale, vita di preghiera e di meditazione, sulla loro consacrazione, sulla ricerca delle promesse del Signore (per esempio del battesimo dello Spirito Santo) (cfr. Matteo 7:24-27);
  - c. *Aspetti comunitari* (cfr. Salmo 137:4-6). Apparirà banale o esagerato informarsi per tempo con il pastore se la chiesa ha dei programmi evangelistici o attività particolari per quel periodo? È esagerato che un monitore si domandi se sia il caso di sposarsi in estate per non lasciare la propria classe? Che un musicista o un diacono (ma anche un “semplice” credente) desideri non perdersi una campagna evangelistica o un'occasione di servizio?

#### RIFLESSIONI

*La scelta della casa si baserà esclusivamente su aspetti pratici ed estetici o anche sulla facilità di raggiungere la comunità per adorare e offrire il nostro servizio? (cfr. 2Re 4:8-11). Se uno dei fidanzati è spiritualmente raffreddato, è il caso di dare inizio a un tour de force per la preparazione delle nozze che non potrà far altro che peggiorare le cose?*

2. *La celebrazione*. Il matrimonio non è un sacramento. Per la grazia di Dio, in seguito alla Legge d'Intesa con lo Stato, i matrimoni celebrati dinanzi ad un Ministro di Culto ADI sono validi anche agli effetti civili, e questa è una grande conquista di libertà, che non va però confusa con la sacramentalizzazione del matrimonio. Non serve una funzione religiosa perché un matrimonio sia valido agli occhi di Dio (questo sarebbe formalismo religioso) o perché “riesca bene” (questa è superstizione). Che cos'è allora il matrimonio celebrato con il “rito evangelico”?
  - a. *Un'occasione di gratitudine, celebrazione e benedizione*. È un culto vero e proprio, dove non deve mancare nessun ingrediente: discrezione, decoro, ordine, lode, preghiera, predicazione... questo sottintende che gli sposi siano credenti nati di nuovo e consacrati, il cui scopo (non solo in quel giorno) è di onorare Dio;

- b. *Un'occasione di comunione e edificazione* (cfr. Salmo 16:3; Filippesi 4:1). Sebbene il rischio che la “chiesa” diventi “la bomboniera” degli sposi sia sempre presente, il culto con la celebrazione del matrimonio dovrebbe coinvolgere l'intera comunità. Non smetteremo mai di ricordare quanto possa essere utile per chi è già sposato o per chi sta programmando le nozze, partecipare a una tale celebrazione;
- c. *Un'occasione unica e irripetibile di testimonianza* (cfr. Filippesi 2:15, 16). Ci sono amici, parenti, colleghi che forse non entrerebbero mai in un nostro locale di culto, non parteciperebbero mai a una riunione evangelistica, ma che potrebbero intervenire volentieri alla celebrazione di un matrimonio. Due persone che si uniscono in matrimonio realizzando il progetto del Creatore che, per il sangue di Gesù, è diventato il loro Redentore... sono uno “spettacolo edificante”, una testimonianza di “cose di altri tempi”: purezza, dedizione, sottomissione e amore, umiltà e discrezione. Questa testimonianza non potrà essere solo cantata o raccontata ma mostrata, valutando con gli occhi di Gesù alcune cose: (1) *La scelta dell'abito (per entrambi)*: Onorare Cristo o la moda? È decente? Il suo costo lo è? (2) *La preparazione della persona*: Qual è la nostra bellezza? Chi deciderà il nostro aspetto? (3) *La scelta degli addobbi*: dobbiamo stupire o ingraziosire? Quanto pensiamo di spendere?

#### RIFLESSIONI

*La risposta a queste domande non dipende soltanto dalla capacità di spesa, dai gusti o dalla moda del momento ma anche [e soprattutto] da considerazioni etiche, spirituali. Se ci ricordiamo, abbiamo detto di avere intenzione di invitare Gesù, giusto?*

- 3. *Il ricevimento*. Chiarendo, per inciso, che non è nostra intenzione stabilire un “prontuario” sul matrimonio evangelico, anche per il ricevimento valgono gli stessi consigli di cui sopra. Vale la pena di citare degli “strani” insegnamenti di Gesù (Luca 14:12-14), e ricordare che alle nozze di Cana, Maria, Gesù e i discepoli furono invitati e come il Signore “caratterizzò” quella festa. Senza scendere nei particolari e considerando che non tutti hanno la stessa disponibilità (e anche che non è obbligatorio organizzare un ricevimento) come possiamo onorare il Signore anche in questo?
  - a. *Riguardo a chi invitare* (cfr. Filippesi 2:3-5; Matteo 22:9, 10). Evitare pregiudizi, discriminazioni e consideriamo la sensibilità di amici, parenti, fratelli. Avendone la possibilità è bene mostrare amore mettendo a proprio agio chi, fra gli invitati, ha difficoltà economiche. Dinanzi a un rifiuto non prendetelo mai come un'offesa, persino se lo fosse;
  - b. *Riguardo al “tenore” della festa*: siano l'atmosfera e l'ambiente sobri, senza vergognarsi di “imporre” i propri principi, di ordine, decoro, compostezza. Sempre con dolcezza e rispetto, ma senza mai farsi prevaricare (cfr. Romani 13:12-14);
  - c. *Riguardo ai costi* (cfr. Giacomo 1:9, 10). (1) Per chi ha delle risorse: ricordiamo che il benessere non è peccato, né qualcosa di cui vergognarsi ma neanche da ostentare. (2) Per coloro che non hanno molta disponibilità: non si vergognino della modestia delle proprie risorse, non pretendano di essere commiserati, non si indebitino oltre misura, non pretendano di “guadagnare” dalla festa, anche se questo potrebbe accadere.
- 4. *Altre scelte, forse secondarie, ma che esprimono chi siamo* (cfr. 1Pietro 2:15, 16). Nella nostra cultura e con le attuali possibilità economiche quasi tutte le coppie prevedono delle bomboniere-ricordo, un servizio video e fotografico, un viaggio di nozze. È inutile sfogliare nella Bibbia per trovare un “sì” o un “no” a queste cose e non è questo il modo di porre la questione. Quello che la Scrittura insegna, invece, molto chiaramente è il saper essere in tutto sobri, imparando a distinguere fra ciò che è utile o inutile, essenziale o secondario, edificante o meno.

#### APPROFONDIMENTO

*Spesso i credenti si trovano “costretti” a fare delle cose che non hanno in sé alcuna connotazione etica, ma “seguendo la corrente”. Non lasciamoci legare da nessuna “usanza” che non avvertiamo come utile o edificante (1Corinzi 6:12; 10:23, 24). D'altro canto il cristiano è un anticonformista e non un “bastian contrario”, dunque non ha bisogno di fare “provocazioni” fini a sé stesse per mostrare di essere diverso (cfr. Romani 12:2 con 1Corinzi 9:19-23).*

- 5. *Alla fine della festa*. Ritornando alle nozze di Cana, vediamo che, alla fine della festa, Gesù è al centro della scena, la Sua gloria è manifestata, i Suoi discepoli incoraggiati a credere in Lui. Sarà pur vero che “è il giorno più bello della vita”(?), ma non tanto da sacrificare per esso i nostri principi fondati sulla Parola di Dio. Alla fine della festa... se l'abbiamo “organizzata” nel timore del Signore, saranno accadute molte cose “belle”:
  - a. Una bella occasione di crescita spirituale e umana. Avendo confidato nel Signore, tutte le difficoltà che si sono presentate, avranno rafforzato il legame fra i fidanzati, con le famiglie di origine [onorando i genitori cfr. Efesini 6:2, 3] e con Dio, avendo affrontato con fede e preghiera ogni aspetto della preparazione (cfr. Salmo 124; 126; 129);
  - b. Una bella occasione di testimonianza (Matteo 5:13-16). Essendo mossi da principi sani, chiunque gli sposi abbiano incontrato sulla strada ha “dovuto” sapere che sono figli di Dio: il tipografo ha stampato un versetto sull'invito; il fioraio ha capito che per loro è importante onorare il Signore; il ristoratore non ha potuto non notare la loro sobrietà; i fotografi

*hanno imparato che durante il culto devono riverire la Parola di Dio mostrando rispetto per il locale di culto; tutti gli invitati sapranno chi sono e che cosa credono e come le loro "credenze" impregnino tutta la loro vita. E che dire dei padroni di casa, o di chi gliene venderà una, dei mobiliere, di chi monterà i tendaggi, dei tecnici e dei muratori che eseguiranno i lavori, dei negozi di abbigliamento, di bomboniere e dell'agenzia di viaggio? Ci ricordiamo della buona testimonianza di Giuseppe? E di Ester?*

- c. Una bella atmosfera (cfr. Matteo 18:19-21). Una sposa serena, uno sposo paziente, dei genitori e dei suoceri che organizzano in armonia una festa di nozze non devono essere soltanto il sogno di un sempliciotto credulone, ma sono la via spianata dinanzi a chi onora prima di tutto il Signore (cfr. Salmi 37:4, 5). Labano non riuscì a complicare le nozze della sorella, ma di molto complicò quelle delle figlie. Non è forse perché Abraamo si affidò a Dio mentre Giacobbe alla sua "scaltrezza"?
- d. Dei bei ricordi. Sono molti quelli che non ricordano con piacere la preparazione e la festa delle nozze, perché non hanno saggiamente lasciato al Signore il primo posto. Non sono pochi, invece coloro che conservano piacevolissimi ricordi di quel giorno. Il ricordo più bello potrebbe essere la salvezza di un'anima evangelizzata in un giorno di festa (hai mai sentito parlare delle Nozze di Cana?);
- e. Delle belle cose da condividere. (1) Spiritualmente, la consapevolezza di aver ricevuto un'altra immeritata grazia dal Signore, ci potrà far essere d'incoraggiamento per chi si prepara al matrimonio (senza elevarsi ad esempio e modello). (2) Materialmente ricordandosi di chi è meno "fortunato" di noi, e di offrire per l'Opera del Signore anche nel giorno del nostro matrimonio le primizie di ciò che Lui stesso ci ha provveduto (cfr. Proverbi 3:9, 10).

---

#### CONCLUSIONE

*Molti dei consigli del presente studio sono di una semplicità e buonsenso elementari, quasi banali. Tali, forse, da non aver nemmeno bisogno di essere detti, figuriamoci scritti. Eppure, su molte di queste piccole cose (che in senso positivo equivalgono a "un iota o un apice" della legge che non possono passare, e in negativo sono le proverbiali piccole mosche morte che fanno marcire l'olio del profumiere) proprio su queste piccole cose, dicevamo, grandi bastimenti di buone intenzioni e sogni di gloria s'infrangono miseramente. Sono proprio piccole trascuratezze, disubbidienze e compromessi che hanno "piazzato delle mine" nelle fondamenta dei matrimoni che sono poi esplose, talvolta anche con anni di ritardo. E con grande e grave danno. Ascoltiamo perciò il consiglio dello Spirito Santo: "Confida nel SIGNORE con tutto il cuore e non ti appoggiare sul tuo discernimento. Riconosco in tutte le tue vie ed egli appianerà i tuoi sentieri. Non ti stimare saggio da te stesso. Figlio mio, queste cose non si allontanino mai dai tuoi occhi! Conserva la saggezza e la riflessione!" (Proverbi 3:5-7, 21). È un consiglio che vale per tutti, nessuno escluso!*

---

#### **IL GIORNO "DOPO" IL MATRIMONIO: LA CURA**

La promessa di matrimonio più usata nelle nostre chiese, può essere resa così: *Dichiaro al cospetto di Dio, di prendere nella pienezza della mia libertà... e prometto di voler vivere... nel santo stato del matrimonio; di voler amare e servire nel dono totale di me stesso, onorare, aiutare e assistere nella prosperità come nell'avversità, di conservare e fortificare la sua fede, di rimanere fedele, secondo l'insegnamento della Parola di Dio.* Sebbene qui non possiamo approfondire l'argomento, di seguito elencheremo alcuni campi dove la cura del matrimonio può essere attuata con amore, spirito di preghiera e fiducia in Dio, perché è Lui che *edifica la casa*. Cercheremo di rispondere alla domanda: *Come posso prendermi cura del mio matrimonio?*

1. *Nel rispetto dei ruoli, nel piano di Dio (Efesini 5:22-33).* Chi prova "disagio" nei confronti della Bibbia e teme di essere accusato di "arretratezza" prende questi versetti con le molle e quando è costretto a citarli, quasi se ne scusa. Eppure questa semplice descrizione che affianca il rapporto fra Cristo e la Sua chiesa è unica. Difficilmente si potrà esprimere meglio il grande privilegio per una coppia di essere legati in un tale rapporto.
  - a. *... sottomesse ai vostri mariti, come al Signore.* Il concetto d'inferiorità non è per nulla contemplato nella sottomissione di cui qui si parla. È una differenza di ruoli, stabilita da Dio e, quando vissuta nella Sua volontà, non è sopportabile, ma desiderabile. C'è qualche pericolo, rischio o danno nel sottomettersi a Cristo?
  - b. *... come anche Cristo ha amato ...* Ogni marito che legge questi versetti dovrebbe tremare: *... come anche Cristo ha amato la chiesa e ha dato sé stesso per lei ... Allo stesso modo anche i mariti devono amare le loro mogli ... anzi la nutre e la cura teneramente, come anche Cristo fa per la chiesa. "L'amore non è soltanto sentimento, non è soltanto parole, non è soltanto azioni.. ma è una preziosa corda a tre capi, capace di reggerci nella tempesta più fiera!"*
  - c. Sentiamo veramente il bisogno di lunghe discussioni su quello che la Bibbia insegna riguardo alla cosiddetta "parità dei sessi" (cfr. Galati 3:26-28)? La dottrina delle chiese e la pratica dei credenti devono rifarsi a questi principi, ben oltre il contesto storico, ben al di là della cultura.
2. *Come membri della famiglia di Dio.* I coniugi nati di nuovo sono "fratelli in Cristo", "Figli di Dio", membri della Sua famiglia. Nel prendersi cura del proprio matrimonio è bene non dimenticare questa realtà (cfr. Romani

14:15).

- a. *Badando a sé stesso (Deuteronomio 4:9; Galati 6:1; 1Timoteo 4:12-16). "Medico cura te stesso" è una frase molto importante, troppi coniugi vogliono curare l'altro, senza badare alla propria consacrazione personale;*
- b. *Badando all'altro (cfr. Ebrei 10:24; Ecclesiaste 4:9-12). La cura reciproca deriva dall'amore, comincia con la preghiera e si manifesta con l'esempio, il consiglio, l'incoraggiamento, la riprensione, il sostegno, l'obiettività, il perdono...*

---

#### APPROFONDIMENTO

*Potremo facilmente indicare degli errori opposti in cui i coniugi possono cadere riguardo al compito di curarsi l'uno dell'altro: individualismo e mancanza d'identità; condiscendenza e spirito di giudizio; disinteresse e mania del controllo (spirituale); pessimismo ed entusiasmo eccessivo; criticismo e celebrazione. Soltanto la guida dello Spirito Santo potrà aiutarci a evitare l'uno e l'altro tipo di errore.*

---

3. *Nell'essere "una sola carne". Dio creò l'uomo e la donna in maniera perfetta e sebbene il peccato abbia rovinato la nostra natura, la Grazia ci permette di vivere secondo la Sua volontà. Il nostro coniuge non ha soltanto uno spirito da "curare", ma anche un'anima e un corpo (cfr. 1Corinzi 7:3-5). In un mondo ossessionato dal sesso e da un romanticismo inverosimile, i coniugi cristiani devono proteggere quest'aspetto della vita matrimoniale, senza falsi pudori e nella purezza, godendo pienamente le gioie del matrimonio, nel Signore.*
  - a. *La cura della propria persona, il mantenersi in salute e ordinati, sono necessari come dimostrazione di amore per il coniuge;*
  - b. *Cercare di piacere al proprio coniuge non è peccato, ma dimostrazione di cura e rispetto verso l'altro e verso Cristo (cfr. 1Corinzi 7:4 con Atti 9:4). Anche in questo, come nelle altre cose, sono richiesti equilibrio e saggezza;*
  - c. *L'idea che certe cose siano soltanto per chi "non ha altro a che pensare", liquidarle come inutile romanticismo o sensualità è dimostrazione di superficialità, insensibilità e ignoranza del piano di Dio! Mai sentito parlare del Cantico dei Cantici?*
4. *Come genitori (Proverbi 4:1-3; Efesini 6:4). La Bibbia considera i figli, una benedizione di Dio, non è sbagliato programmare la nascita dei figli, restando nel Suo piano, Che è sempre in favore della vita. Il compito dei genitori è pieno d'insidie, portatore di gioie immense, ma anche di grandi dolori. Oltre che pregare per i figli (cfr. Giobbe) i genitori credenti hanno dei compiti che non possono né ignorare né delegare (l'altro coniuge, i nonni, la scuola, gli amici, la chiesa): (1) prendersi cura di loro fisicamente, psicologicamente, emotivamente e spiritualmente; (2) essere di esempio in tutto ciò che s'insegna; (3) essere "guide" spirituali coraggiose; (4) mostrare fiducia in Dio, in ogni cosa (materiale, economica, fisica); (5) dare loro un'educazione morale, scolastica, civica, biblica e spirituale.*

---

#### APPROFONDIMENTO

*Ricordiamo che i figli non sono né la medicina né il veleno di un matrimonio, anche se molti lo pensano. Una coppia in crisi non risolverà i suoi problemi mettendo al mondo dei figli e due coniugi che litigano a causa dei figli (sulla cura, sull'educazione, sull'attaccamento, sulla disciplina, sul mantenimento) hanno problemi irrisolti preesistenti. Come un carico più pesante può far crollare un ponte lesionato, così l'arrivo dei figli (e la loro crescita) può allargare le crepe in un matrimonio, evidenziandone i limiti. La vera soluzione è in un sincero ravvedimento.*

---

5. *Come "abitanti" nella stessa casa. Quante volte abbiamo sentito la protesta: "Questa casa non è un albergo"? La cura della casa (sia quando è trascurata, sia quando è ossessiva) è causa di molti conflitti (nascosti o palesi, esplosivi o silenti) che avvelenano l'aria di un'abitazione e allontanano i coniugi, causando problemi anche molto seri. Sia che uno dei due lavori fuori e l'altro in casa o che entrambi lavorino, c'è bisogno di collaborare nell'economia domestica e ciò non può dipendere dal carattere o dall'educazione del singolo (cfr. Romani 12:5, 9, 10);*
  - a. *L'uomo cresciuto da principino, non può scusare così il suo disinteresse rispetto ai lavori familiari, la donna che non si sente portata per le faccende di casa non può astenersene con questa giustificazione. Un aiuto pratico vale più di mille mazzi di fiori o di una confezione di cioccolatini (anche se quelli, talvolta non guastano); (cfr. Matteo 7:12; Tito 2:4-5);*
  - b. *Marito e moglie (e non appena possibile, i figli) devono contribuire all'ordine, alla pulizia e alla serenità della dimora di una famiglia (due consigli non chiesti, ma utili: se si ha la possibilità di avere una collaboratrice dei nonni, mostrate gratitudine; se si usufruisce di collaboratrici retribuite, mostrate e insegnate rispetto);*
  - c. *In definitiva, tornare a casa, rimanere in famiglia con coniuge e figli dovrebbe essere (ed è) il miglior tempo per una coppia cristiana. Se così non fosse, c'è un problema serio che va affrontato (cfr. Proverbi 5:18, 19; 21:9; ).*
6. *Nella vita sociale (cfr. Filippesi 4:8). Che il matrimonio sia sotto attacco non è un'esagerazione. Molte unioni si sfaldano per logoramento, stanchezza, infedeltà... e molti fallimenti derivano dall'aver creato dei compartimenti stagni nella vita dei coniugi, senza condividere i pesi, le preoccupazioni, le gioie e le conquiste.*
  - a. *L'ambiente di lavoro è un banco di prova per un matrimonio, dove s'incontrano motivi di stress, tentazioni e frustrazioni che non possono essere lasciati al singolo: è necessario condividere, ed è necessario che qualcuno sia disposto ad ascoltare!*
  - b. *Le amicizie e i passatempi. È vero che nel matrimonio non si perde la propria individualità, ma non è pensabile che due coniugi non abbiano [e non facciano] niente in comune, che vivano come "liberatorio" il tempo speso da soli o con i propri*

*amici. Conservare un passatempo e qualche amicizia potrà fare bene alla coppia, continuare a vivere come se si fosse due singoli, no;*

*c. I rapporti con l'altro sesso. Se la gelosia è nemica dell'amore, una malintesa fiducia ne è la manifestazione meno grave ma non meno pericolosa. L'amore genera fiducia, ma rimane esclusivo ed è discretamente, ma decisamente protettivo. È necessario mantenere dei rapporti adeguati con l'altro sesso e considerare la fedeltà al coniuge a 360°: fisica, psicologica, emozionale.*

7. *Come membri della stessa comunità (cfr. 1Corinzi 16:15-18; 2Re 4:9, 10). Un aspetto fondamentale della cura di un matrimonio è di "integrarlo" in una sana vita comunitaria. Una coppia che vive serenamente, con le proprie debolezze e forze, sconfitte e vittorie, che cerca di piacere al Signore si "metterà al sicuro" in una comunità con dei sani principi, diventandone membri attivi, sapendo quanto essi...*

*a. Possono dare alla comunità: (1) La loro adesione è già un dono (quando capiremo che ogni membro di chiesa è "un dono di Dio"?); (2) Il loro contributo spirituale e concreto nell'adorazione, nell'edificazione; (3) il loro contributo finanziario, il sostegno morale e materiale dei programmi (e dei ministri della comunità); (4) la loro preghiera e l'intercessione; (5) il loro lavoro manuale e professionale. Ci ricordiamo di Aquila e Priscilla? (Romani 16:3-5).*

---

#### **ATTENZIONE!**

*Essere membri attivi di una comunità non è il "toccasana" per un matrimonio malato, anzi talvolta un coinvolgimento attivo nella comunità potrebbe nascondere i sintomi senza curare la malattia! Quando un matrimonio è in crisi, il problema va affrontato alla presenza di Dio, individualmente, come coppia e, nel caso, con l'aiuto degli anziani della comunità. Il ristabilimento può avvenire soltanto con un vero ravvedimento, una confessione sincera, un rinnovato impegno e una profonda consacrazione (Ezechiele 37:19-23).*

---

*b. Possono ricevere dalla comunità: (1) L'accoglienza, la comunione e la cura spirituale; (2) l'insegnamento dottrinale e morale [comprese la riprensione, la correzione, la disciplina]; (3) l'educazione biblica dei figli; (4) il sostegno nella prova; (5) la comunione fraterna con tutti e l'amicizia di alcuni;*

*c. Possono fare insieme alla comunità (Filippesi 1:27, 28): (1) Adorare, lodare, celebrare il culto del Signore; (2) sviluppare e sostenere programmi evangelistici, missionari, sociali e umanitari; (3) promuovere il ministero in ogni modo.*

*Una parola conclusiva: (1) Per tutti i coniugi, una raccomandazione: Coltiviamo la fedeltà! Fedeltà a Dio, alla Sua Parola, al coniuge, alla famiglia, agli impegni personali, lavorativi, comunitari. Uno che è fedele a Dio, riuscirà a esserlo, col Suo aiuto, in ogni altro campo (cfr. Galati 5:22). (2) Per chi non ha il coniuge rigenerato o consacrato. Non mollare! Non essere pessimista né sciocamente ottimista, non recriminare sugli errori del passato (casomai chiedi perdono a Dio e va avanti [cfr. Genesi 32:11]). Soprattutto, per quanto è possibile per te, ubbidisci alla Parola, con la fiducia di vedere la salvezza di Dio nella tua famiglia (cfr. Atti 16:31; 1Pietro 3:1-7). (3) Per chi, in seguito a questo studio, si sente di essere inadeguato, di aver fallito in qualche punto: Bene! Ravvediamoci! Nessuno è perfetto, ma tutti siamo chiamati a puntare alla perfezione, ad assomigliare al Padre, a crescere all'altezza della statura di Cristo! (cfr. Matteo 5:48; Efesini 4:13; Filippesi 2:12, 13).*

Troppo spesso l'unione matrimoniale è il continuo conflitto fra due volontà che cercano di affermarsi: ora vince l'uno, ora prevale l'altro, finché non ci si rassegna (separandosi, divorziando o vivendo da estranei in casa). Non è detto che debba essere per forza così! (cfr. Proverbi 31:10-12).

*Ascoltare con rispetto, parlare con amore (che non significa sempre e soltanto dolcemente), dare una carezza, sorridere con serenità, piangere (o ridere) insieme, saper chiedere (e dare) un consiglio, essere pronti a porgere (e accettare) delle scuse... non è un sogno irrealizzabile, ma è la realtà di due coniugi che hanno realizzato in loro la vita di Cristo. È il frutto dello Spirito Santo, che opera nei figlioli di Dio! (cfr. Efesini 3:20)*

È probabile che per molti possa suonare una frase fatta, perfino irritante, ma il matrimonio più riuscito, più felice, più gradito a Dio è quello che Lo glorifica! Se vuoi promuovere il successo del tuo matrimonio, cerca la gloria di Dio! Nella tua vita, anzitutto, e in tutto ciò che fai! E abbi fiducia!

---

**Aniello A. S. Esposito - Portici 16 novembre 2012**

---

Potete, e siete incoraggiati a riprodurre e distribuire questo materiale in qualsiasi formato, a condizione che il testo non sia modificato in alcun modo.

Qualora si volesse pubblicare sul web, è preferibile un collegamento a questo documento sul nostro sito:  
www.ADIPortici.it